

CALDIERO. Lavagne Lim in classe e 130 dispositivi, uno per ogni alunno

Alle elementari Farina le lezioni sul tablet

Conclusa l'esperienza, la paritaria all'avanguardia

Zeno Martini

L'Italia non investe abbastanza risorse nella didattica digitale. Ma a Caldiero c'è una scuola che va in controtendenza: si tratta dell'istituto paritario elementare Giovanni Antonio Farina. Durante quest'anno scolastico, infatti, 130 tablet, uno per ciascun alunno, hanno supplito a una parte del sussidiario.

Un sistema che ha permesso alle cinque insegnanti prevalenti e alle quattro specialistiche di seguire uno a uno gli scolari con un percorso su misura. L'Istituto Farina di Caldiero, in tal senso, è il primo nel Veneto ad aver attivato un simile progetto didattico. In questo panorama, non certo entusiasmante, le scuole paritarie fanno uno sforzo notevole per stare al passo con l'innovazione a livello globale, investendo risorse economiche, tempo e passione in progetti all'avanguardia. Come sta accadendo nella scuola Farina di Caldiero.

«Prima di tutto la scuola si è dotata di lavagne Lim in tutte le classi», spiega suor Dorothea, al secolo Carmela Gaspari, direttrice dell'istituto, «e ora, tramite questo progetto d'avanguardia, abbiamo tra-



Le insegnanti della scuola Giovanni Antonio Farina

sformato le classi in laboratori digitali d'apprendimento».

Kpito, il nome della piattaforma didattica, consiste nella dotazione per ciascun bambino di un tablet Acer e dell'accesso a una piattaforma di apprendimento. Ogni classe è stata dotata di un carrello che consente di lasciare i tablet a scuola. I bambini utilizzano la piattaforma didattica kpito, sviluppata dalla ditta olandese AndersWinst.

Kpito permette di sviluppare competenze nelle varie materie. Partner dell'istituto Farina di Caldiero è la società Sel di Como che, oltre a fornir-

re l'hardware e l'integrazione della soluzione tecnologica, si occupa di garantire la privacy dei bambini e gli aggiornamenti sia tecnologici, che dei contenuti.

«La maestra invia sul tablet dello scolaro l'esercizio o il compito da eseguire», illustra il genitore Adriano Longo, «e vede quando è stato concluso correttamente, dopo di che invia l'esercizio successivo». «È una iniziativa di respiro, tra le prime in Italia a livello di scuola primaria», fa notare Lorna Periboni, responsabile del progetto informatico». ●

FESTIVAL DEL FUTURO. L'evento di Harvard Business Review, Athesis ed Eccellenze d'impresa

Serve educare al digitale «Occasione di crescita»

Il 16 e 17 novembre focus anche su web, robot e industria 4.0
Giacobazzi: «In ateneo avremo una fabbrica totalmente automatizzata»

Francesca Lorandi

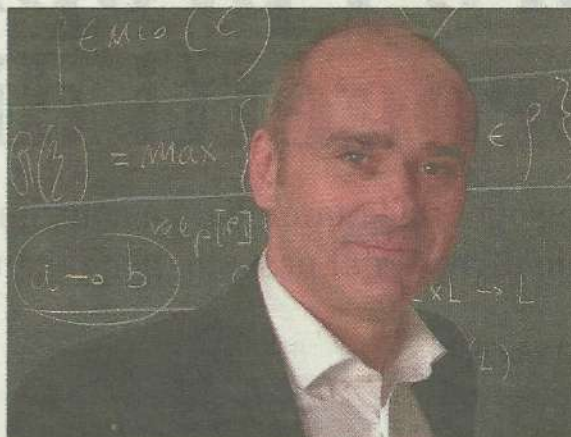
«Nei secoli abbiamo imparato come vivere nell'ambiente biologico: sappiamo come si trasmettono le malattie, conosciamo la differenza tra virus e batteri e abbiamo imparato a non farci infettare. La digitalizzazione è un ambiente completamente nuovo che la popolazione conosce poco: per questo è maggiore il rischio di farsi influenzare negativamente. C'è ancora scarsa igiene digitale». Roberto Giacobazzi, docente di Informatica all'Università di Verona, spiega con questo parallelismo il lato oscuro del digitale. Di quell'universo fatto di Internet, social media, tecnologie e dispositivi che porta con sé rischi e pericoli: dall'uso spregiudicato di dati personali al loro furto, dal cybercrime agli algoritmi che decidono per noi, ai malintenzionati che si nascondono nei social.

«Eppure», conferma Giacobazzi, «la digitalizzazione è un'opportunità, la più grande per l'uomo nell'ultimo se-

colo, in grado di modificare l'assetto sociale e culturale. Tuttavia c'è un grave ritardo nella conoscenza di questo nuovo ambiente». E muoversi in spazi ignoti espone al rischio di «ammalarsi».

La lentezza con cui si muove l'Italia rispetto a questi temi, che avanzano e si diffondono a grande velocità, è rappresentata da un dato, indicativo anche della mancata consapevolezza di quanto il digitale stravolgerà il tessuto economico e sociale, nei prossimi anni. Solo un giovane ogni cento affronta corsi di laurea in materie scientifiche (Stem). In Cina, sono più del 40%. È tempo di parlarne, di creare cultura su questo tema, che sarà uno degli argomenti del Festival del Futuro, la due giorni a Verona, il 16 e 17 novembre organizzata da Harvard Business Review, Athesis ed Eccellenze d'impresa con l'obiettivo di approfondire i principali macrotrend destinati ad influenzare il nostro futuro.

«L'educazione al digitale», prosegue Giacobazzi, «dovrebbe iniziare a scuola e in



Roberto Giacobazzi, docente di Informatica all'Università di Verona.

famiglia: già in questo ambiente andrebbero imparate le regole per tutelarsi dagli aspetti negativi del web, conoscendone le grandi potenzialità ma anche i rischi». Vanno quindi formati i formatori, i docenti e i genitori, «quella fascia di cinquantenni e oltre, sulla quale bisognerebbe insistere per formare una cultura del digitale».

Queste dinamiche sono oggetto di studi e ricerche in più dipartimenti dell'ateneo scaligero, per le ricadute in ambito sociologico, giuridico e chiaramente informatico. «Noi», spiega Giacobazzi, «stiamo seguendo in particolare due progetti. Il primo, in collaborazione con Fondazione Cariverona, il governo ita-

liano e la Commissione Europea, tocca i temi della security e della privacy dell'informazione, e di come possano avvenire gli attacchi ai sistemi da parte di malware. Un secondo progetto riguarda l'industria 4.0: stiamo costruendo un prototipo di piccola fabbrica senza operai, completamente automatizzata con informatici che coordinano tutto il processo, dal magazzino al packaging». Un'occasione per conoscere le opportunità dell'automazione e per riflettere anche sull'impatto che il digitale, e in particolare l'intelligenza artificiale, potrà avere sul mondo del lavoro. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il futuro è sempre più digital: l'informatica è essenziale

A QUALSIASI LIVELLO, SAPER USARE IL COMPUTER RISULTA BASILARE

Computer, tablet e laptop sono strumenti che ormai fanno parte della nostra vita quotidiana: ecco perché imparare a usarli al meglio è necessario per stare "al passo con i tempi" e non perdersi nemmeno una delle tante possibilità che le nuove tecnologie possono offrire. Per farlo, a qualsiasi età, è possibile frequentare un corso di informatica. Per i più anziani e per chi non ha mai avuto la possibilità di studiare questa materia, un'occasione unica per imparare le basi e destreggiarsi con il computer; per chi, invece, può già contare su una discreta conoscenza, un corso a un livello più avanzato può servire ad approfondire le proprie conoscenze, con evidenti vantaggi anche a livello professionale. Senza dimenticare che si possono scegliere anche corsi altamente professionalizzanti, che vanno ad implementare le skills in ambito informatico per quel che riguarda la grafica e i linguaggi di programmazione.

IMPARARE UN METODO

In ogni caso, iniziare un corso di informatica permette di godere di numerosi vantaggi. Per prima cosa si affina la mente: che si imparino le basi della programmazione o che si approfondiscano, si acquisisce un metodo che aiuta ad affrontare e risolvere problemi anche in altri ambiti. Innegabile, inoltre, che le com-



UTILE A 360°

Le competenze in questo settore aiutano a trovare più facilmente lavoro o a fare salti di carriera

petenze informatiche permettano di trovare più facilmente lavoro o di fare salti di carriera all'interno dei contesti in cui si opera. Infine, chi usa il computer in ambito creativo potrà contare su nuove competenze per concretizzare i propri progetti.



GIOVANI FAVORITI

Stando a recenti studi di settore, i titoli conseguiti in ambito informatico sono quelli che continuano a garantire l'assunzione ai candidati più giovani. Inoltre, lo sviluppo di Industria 4.0 spingerà alla creazione di nuove professionalità in ambito digital.